

risulta evidente che, dopo quindici anni di paracadutismo, sembra che l'attività aviolancistica cessi di essere usurante, e, valutato che, cessando i benefici in questione, il personale ravviserebbe opportuno cessare anche l'attività aviolancistica, provocando pertanto una penalizzazione dell'operatività dei reparti;

tale innovazione appare, peraltro, in contrasto con la constatazione di come l'usura ascrivibile all'attività aviolancistica progredisca esponenzialmente col decorrere degli anni ed, anzi, anche più velocemente, fisiologicamente, dopo il « limite » dei 15 anni di servizio;

tutti i provvedimenti indicati hanno creato una particolare situazione di « disagio » tra il personale della Brigata Folgore, dovuto al mancato ed irrinunciabile riconoscimento delle peculiarità proprie della specialità voluto dal legislatore del 1976 ed in parte confermato da quello del 1983, che non è stato più ribadito nei successivi interventi normativi derivati dalle successive attività di concertazione, avendo essi, infatti, ridotto la differenza tra le varie indennità, aumentando quella base e lasciando inalterata quella di aeronavigazione che, anzi, alla luce dei progressivi incrementi delle aliquote di tassazione, risulta, nei fatti, ridotta;

i risultati di una ricerca sul fenomeno del nonnismo commissionata dallo Stato Maggiore dell'Esercito nell'anno 1998, hanno evidenziato, tra i fattori che agevolano l'insorgere ed il perdurare del fenomeno stesso, una sindrome detta di « Burn Out »: la stessa è caratterizzata da un sentimento soggettivo di esaurimento fisico, accompagnato da labilità emozionale ed insofferenza nei confronti dei problemi, anche piccoli, che devono essere affrontati; una perdita di idealismo, di energia, di obiettivi e di motivazione, nonché la possibilità dell'insorgere di una scarsa capacità di controllo con note di impulsività, aggressività, autoritarismo, oltre ad un atteggiamento sostanzialmente critico per l'organizzazione lavorativa, che colpisce i quadri che non trovano più

nessuna gratificazione o piacere nell'eseguire il proprio lavoro e che arrivano a provare invece aggressività o frustrazione nell'interazione con i « propri utenti ». Tale compromissione può essere evidente non solo a livello comportamentale e cognitivo, ma anche a livello somatico ed emotivo, attraverso fenomeni di somatizzazione dell'ansia e a reazioni psicosomatiche (stanchezza cronica, perdita di ideali, disturbi del sonno, problemi sessuali, palpitazioni cardiache, cefalee, disturbi digestivi, maggior consumo di alcool, caffè e tabacco, diminuzione delle difese immunitarie);

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie ad ottenere un adeguamento del trattamento economico del personale militare, mantenendo la *ratio* della norma con la quale il legislatore del 1983 intendeva riconoscere un particolare trattamento economico, quale compenso per i rischi, le responsabilità, ed i disagi propri delle specialità, al personale che ricopre incarichi particolari, con riferimento anche alla tutela delle figure professionali strettamente connesse all'attività aviolancistica, considerato che tali figure hanno peculiari responsabilità di natura amministrativa e penale.

(7-00958)

« Ascierto ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'indagine sulla morte all'interno della caserma « Gamerra » di Pisa dell'allievo parà Emanuele Scieri, è

stato arrestato per calunnie, l'8 luglio scorso, l'ex ufficiale dell'Aeronautica militare Mario Ciancarella;

l'arresto è stato motivato dalla pericolosità dell'imputato, « pericolosità » che gli inquirenti definiscono « attuale, per avere il Ciancarella, dopo la deposizione resa al pubblico ministero (il 28 febbraio 2000), rilasciato interviste su giornali e televisioni, trasmesso memoriali a organi di stampa. Vi è la seria probabilità, se non la certa previsione che l'indagato continuerà a farsi odiosa e ingannevole pubblicità presso i *mass media*, approfittando delle attese e delle legittime curiosità della gente in merito ad un fatto di omicidio che, per le sue stesse circostanze topografiche, modali e temporali, ha interessato e continua vivamente a interessare l'opinione pubblica »;

i giudici che hanno emesso l'ordinanza di custodia cautelare aggiungono inoltre che « non possiamo non considerare gli effetti devastanti della propalazione di notizie calunniose, e su un caso di così grandissima rilevanza nazionale, nelle reazioni emotive di preoccupazione e di sconcerto nell'opinione pubblica, tanto da riflettere su iniziative partitiche e parlamentari di grande momento nel particolare contesto militare »;

esponenti del Governo e delle Forze armate hanno più volte manifestato l'impegno per far luce sulle modalità della morte del parà Emanuele Scieri;

l'imputato è incensurato;

questo è il primo caso nella storia della giustizia italiana in cui qualcuno viene arrestato per calunnie per interrompere una presunta diffamazione in corso;

in riferimento all'inchiesta in oggetto, nessun altro risulta essere stato tratto in arresto —;

quale sia l'opinione del Governo sulla situazione della « Folgore » anche in considerazione del clima di omertà che sem-

bra permanere nella caserma « Gamerra » e che risulta essere di forte intralcio all'accertamento della verità;

se il Governo non ritenga molto più devastanti, e causa di preoccupazione e di sconcerto nell'opinione pubblica, prima di tutto il fatto che un giovane coscritto venga trovato morto da tre giorni all'interno di una caserma e che dopo quasi un anno dall'accaduto non si sia riusciti a fare luce sulle cause del decesso o, come ammette la stessa magistratura dell'omicidio;

se, pur nel pieno rispetto delle autonome determinazioni dell'autorità giudiziaria, il Governo non ritenga che l'arresto di una persona informata dei fatti non sia suscettibile di inibire altre persone dal riferire alla magistratura informazioni sulla morte di Emanuele Scieri, ostacolando così ulteriormente le indagini;

quali iniziative, per quanto di propria competenza e sempre nel rispetto dell'autonomia della magistratura, intenda adottare il Governo per fare in modo che le circostanze della morte di Emanuele Scieri vengano chiarite quanto prima e le responsabilità accertate.

(2-02536)

« Boato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa del ritardo nella presentazione del relativo progetto, la città di Reggio Calabria è stata esclusa dai programmi di riqualificazione urbana di sviluppo sostenibile del territorio;

si tratta di una grave mancanza, specialmente se si considera che la città di Reggio ha, al contrario, necessità di una serie di iniziative politiche e sociali, destinate a favorire il rilancio di una realtà spesso penalizzata —;

il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro interrogato intendano assu-

mere prontamente una iniziativa per rimettere in nuovi termini la città di Reggio Calabria e consentirle la possibilità di presentare un P.R.U.S.S.T., che potrebbe essere una importante occasione di sviluppo sociale ed occupazionale. (4-30829)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritiene che i milioni di giovani disoccupati, le migliaia di famiglie italiane prive di un reddito adeguato a fare fronte alle elementari necessità, debbano assistere allo scandalo di società che spendono addirittura più di cento miliardi per acquisire un giocatore straniero;

se non si ritiene di porre delle regole, poiché questi fatti colpiscono, umiliano i giovani che giornalmente cercano invano un posto di lavoro;

viene offesa la dignità umana, non può esser consentito questo tipo di mercato calcistico;

se il Governo non ritiene di inasprire le tasse a queste società e di eliminare qualsiasi sovvenzione al Coni ed alle varie grosse società sportive. (4-30840)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio crollato a Foggia in viale Giotto e che provocò la morte di 67 persone verrà ricostruito secondo quanto prevede un'ordinanza del Ministro dell'interno —:

perché la comunicazione sia stata fatta solo al Presidente della provincia;

perché sia stato ignorato il sindaco della città che aveva seguito fin dall'inizio la vicenda essendo stato nominato dal Governo commissario per l'emergenza;

se non ritengano che la decisione del Ministro configuri una grave scorrettezza istituzionale;

se non ritengano sospetto il fatto che la provincia sia guidata da una giunta di centrosinistra;

se non ritengano che la vicenda crea inevitabili sospetti di natura politica a dispetto della credibilità delle istituzioni che dovrebbero tutelare e garantire i cittadini al di là del colore di parte;

se non ritengano che la vicenda sia il frutto di una mera speculazione elettorale;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per riportare la grave vicenda nel suo giusto e corretto alveo istituzionale. (4-30842)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti fatti di cronaca hanno evidenziato come possa essere in atto un vero e proprio fenomeno di schiavismo diffuso ai danni di donne extracomunitarie costrette a prostituirsi ed anche a partorire per dar vita ad un traffico di neonati da parte di diverse forme di malavita organizzata;

il mese scorso il Presidente del Consiglio aveva annunciato iniziative di governo sul fenomeno della prostituzione compreso l'avvio di una serie di spot televisivi in argomento, ma che nulla di ciò si è concretizzato;

molto spesso nelle nostre città si vedono bambini avvolti di stracci indotti a chiedere l'elemosina ai passanti senza che ciò desti particolare attenzione anche da parte delle forze dell'ordine —:

per quali motivi alle promesse governative non siano seguiti i fatti e se il Governo non intenda al più presto avviare una seria politica contro la messa in schiavitù e lo sfruttamento anche dei minori e — in particolare — se in merito siano state date disposizioni alle forze dell'ordine per un rafforzamento dei controlli su chi organizza e sfrutta tali forme di questua.

(4-30844)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

i motivi per cui si continua a concedere la cassa integrazione ed il prepensionamento per il personale di grosse società, che accumulano grossi profitti ogni anno, addirittura si è consentito a società che hanno registrato attivi di migliaia di miliardi di porre in cassa integrazione ed in prepensionamento centinaia di lavoratori, scaricandoli sui bilanci dell'Inps e sulla collettività;

se non si intenda cambiare questa strana politica di sudditanza verso i grossi complessi industriali, dando a questi quel che non si pensa di concedere ai titolari di piccole aziende, che effettivamente spesso si trovano in difficoltà economiche;

al grosso capitalismo si danno miliardi, si concede tutto, ai piccoli non si dà nulla, questo Governo come i precedenti procede su questa assurda linea. (4-30846)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000, è stato firmato un accordo tra la dirigenza Telecom Italia SpA e le parti sindacali per la messa in cassa integrazione a zero ore di circa 2.200 dipendenti della società di telecomunicazioni, di cui 68 operativi nelle strutture della Sardegna;

il provvedimento, sottoscritto dal Ministro del lavoro, dovrebbe entrare in vigore a partire dal 4 settembre 2000;

una precedente intesa tra le parti aveva consentito l'avvio della mobilità incentivata per 296 lavoratori Telecom della Sardegna;

il nuovo accordo riduce ulteriormente la forza lavoro nelle strutture societarie dell'isola, riducendo altresì le già precarie potenzialità occupazionali della Sardegna;

il rapporto tra cassaintegrati e dipendenti è eccessivamente elevato per l'isola. A fronte della media nazionale del 2,75 per cento (2.200 cassaintegrati per 80mila lavoratori), in Sardegna il provvedimento colpisce il 4,25 per cento dei dipendenti (68 su 1.600);

le unità lavorative subiranno una decurtazione del reddito pari al 50 per cento (80 per cento dell'ultima mensilità ridotta dal massimale);

il testo sottoscritto dalle parti prevede due anni di cassa integrazione, terminati i quali non esistono garanzie di reintegro occupazionale;

il documento parla altresì di formazione e aggiornamento professionale volto alla collocazione sul mercato dei soggetti interessati, per la quale si dovrebbe ricorrere al coinvolgimento degli enti locali; affermazioni che non lascerebbero adito a dubbi sul vero intendimento dell'azienda di non riassorbire il personale;

le stesse assunzioni di impegno, seppur generiche, da parte del Ministro del lavoro, sulla volontà di non procedere a licenziamenti collettivi dei dipendenti, « non escluderebbe la possibilità di licenziamenti *ad personam* »;

il ministero del tesoro detiene il 3 per cento del capitale sociale, grazie al quale ha riscosso per il 1999 dividendi pari a 117 miliardi, cifra che testimonia un forte attivo di bilancio che mal si concilia con riduzione di organico e decurtazioni stipendiali;

Telecom Italia SpA opera in un settore, le telecomunicazioni, in forte crescita. Questa tendenza si è manifestata anche in Sardegna, dove altri operatori hanno avvertito la necessità di un incremento considerevole degli organici, procedendo, tra l'altro, a costanti assunzioni —

quali iniziative intendano adottare per evitare che la Telecom Italia SpA disperda un patrimonio di intelligenze e professionalità adottando provvedimenti di cassa integrazione a zero ore;

se non ritengano opportuno sospendere il provvedimento di cassa integrazione, sottoscritto da dirigenza aziendale, rappresentanti di categoria e Ministro del lavoro, il 28 marzo 2000;

se non considerino una contraddizione di intendimenti la volontà manifestata dal Governo di incrementare l'occupazione e il provvedimento di Telecom Italia SpA, sottoscritto dal Ministro del lavoro, di ridurre gli organici di una società che opera in un settore, telecomunicazioni, in forte crescita;

se altre aziende di telecomunicazioni possono garantire uno sviluppo della forza lavoro, per quali motivazioni la Telecom Italia SpA operi scelte di senso opposto.
(4-30853)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il mondo occidentale i grandi gruppi di telecomunicazioni privatizzati, pur perseguendo ovviamente finalità di natura economica, non trascurano la loro responsabilità sociale, derivante sia dalla strategicità intrinseca del settore in cui operano per i sistemi-paese sia dalla necessità di soddisfare i molteplici portatori di interessi che mettono a disposizione dei gruppi stessi ingenti risorse pubbliche, oltre che private, finalizzate a soddisfare bisogni reali ed effettivi della società — ad esempio, ben oltre l'originario principio mutualistico, oggi l'accesso ad Internet costituisce diritto naturale del cittadino;

tali gruppi si preoccupano inoltre di apportare il loro contributo al benessere collettivo, attraverso fondazioni culturali, la realizzazione di convegni ed eventi non strettamente correlati al business, la pubblicazione di riviste, iniziative specifiche per la diffusione della cultura della comunicazione;

da circa un anno si assiste alla progressiva deresponsabilizzazione del gruppo Telecom nei confronti dello sviluppo sociale e culturale. Tale funzione veniva, per una parte, assolta dalla Scuola Superiore G. Reiss Romoli de L'Aquila, che esercitava fino a pochi mesi orsono un importante ruolo per la diffusione della cultura della comunicazione grazie ai marchi « Delphi » e « Società dell'Informazione », marchio quest'ultimo che alimentava anche una prestigiosa testata trimestrale la cui pubblicazione è stata bruscamente interrotta. Tale funzione di polo culturale risulterebbe dunque soppressa, sia in considerazione dell'ingloriosa fine di « Società dell'Informazione », sia per le preoccupanti dichiarazioni in tal senso dell'Amministratore Delegato della Scuola dr. Marco Colletti, oggetto di specifica interrogazione parlamentare del sen. Mignone;

i segnali di depotenziamento di cui soffre la scuola non sono, purtroppo, isolati. L'Abruzzo intero soffre delle politiche Telecom che continuano nel depauperamento di personale qualificato prevedendo l'esclusione della regione dagli investimenti per la ristrutturazione aziendale; la messa in CIG di 300 lavoratori; esuberi pari a 260 unità sull'organico complessivo di 1450 unità (con un abbattimento dell'organico pari al 18 per cento); esodi incentivati per i dirigenti e prepensionamenti; la cassa integrazione straordinaria per ulteriori 60 unità —:

se ritengano legittimo il comportamento della Telecom Italia che, nel mentre espone raddoppi degli utili societari realizza evidenti dismissioni in territorio abruzzese e non solo abruzzese, finalizzate a fare i costi sociali ed i profitti privati, com'è purtroppo già avvenuto nel caso del polo manifatturiero aquilano, già Telecom-Italtel;

se a fronte della deresponsabilizzazione sociale del Gruppo, orientato nei fatti al profitto di breve in ottica finanziaria, siano da revocare i notevoli benefici già accordati a Telecom, quali la mobilità, la CIG, i contratti di solidarietà ed i prepensionamenti;

se tali benefici non siano tali da violare il corretto funzionamento del mercato e della concorrenza, pure considerato che un grande gruppo, qual è Telecom, già risulta notevolmente favorito dalla attuale normativa fiscale, che sarebbe meglio orientare in favore della piccola impresa, del commercio e dell'artigianato e di tutti quei settori generatori e moltiplicatori di lavoro. (4-30856)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si annuncia imminente la fusione tra Seat (pagine bianche e pagine gialle) e Tin.it (divisione internet di Telecom, già condannata nello scorso gennaio 2000 per abuso di posizione dominante dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) che darebbe vita al più grande « matrimonio d'interessi » mai realizzato in Italia nel settore della cosiddetta nuova economia;

almeno un altro procedimento istruttorio è in corso nei confronti di Tin.it presso la citata Autorità garante, per quello che concerne le politiche di tariffazione relative del sistema denominato Ring per il trasferimento veloce dei dati attraverso il sistema Adsl;

la fusione tra Tin.it e Seat, risulterebbe viziata dal fatto che i due contraenti sono espressioni poco virtuose di monopoli nei loro rispettivi settori, basti pensare che Seat con Pagine gialle segna l'88 per cento del suo fatturato di 1.900 miliardi, generando un margine di profitto — a ribadire la scarsa concorrenza — pari al 35 per cento;

Seat, che venne privatizzata nel 1997 dopo essere stata scorporata dalla Telecom e venduta ad una cordata di privati, torna dunque sotto il controllo della maggiore azienda italiana di telecomunicazioni estendendo il proprio incontrastato primato nella raccolta pubblicitaria anche al mondo del web;

nel 1997, l'esigenza del ministero del tesoro di sostenere il valore delle società da privatizzare prevalse sull'esigenza di promuovere le condizioni per una reale concorrenza dando vita ad un mercato ingessato che privilegiava le posizioni acquisite dagli ex monopolisti;

la fusione ipotizzata, per la quale si attende un giudizio dell'Antitrust, darebbe vita ad un soggetto che occuperebbe posizioni dominanti in tutti i segmenti del mercato internet: più del 50 per cento degli accessi, almeno il 30 per cento dei servizi web, più del 50 per cento della vendita di spazi pubblicitari *on line*;

in tutti i segmenti sopracitati il secondo operatore raggiungerebbe a malapena il 10 per cento del mercato;

Telecom risulta ancora una volta abusare della propria posizione dominante in internet, nella telefonia fissa e nella telefonia mobile ed ora si prepara a finanziare le proprie attività attraverso il principale monopolista nella raccolta pubblicitaria degli annuari telefonici: un *business* da 1.700 miliardi di lire, pari, per dare un'idea, al 35 per cento della pubblicità raccolta da tutte le concessionarie della carta stampata —;

se non ritengano di intervenire per evitare che il costituendo nuovo gigante dell'informazione della rete venga finanziato da un monopolio irreversibile dopo la fusione nella raccolta pubblicitaria degli annuari telefonici più sopra citata;

se non intendano esercitare il loro potere per addivenire ad un nuovo modello di fusione che preveda almeno lo scorporo immediato e la cessione a terzi, della produzione e concessione pubblicitaria delle Pagine bianche per la quale la Seat ottenne da Telecom l'esclusiva per la raccolta con un contratto che scadrà nel 2012 ed a condizioni anomale rispetto a quelle di mercato, visto che destinava il 60 per cento del fatturato contro il 25-40 per cento che tipicamente spetta al concessionario;

se non intendano verificare l'importanza strategica di una concessione fatta a

suo tempo da Telecom a Seat per cui, quest'ultima può disporre della banca dati di abbonati ed aziende, indispensabile per la compilazione degli elenchi, ma anche per operazioni di *marketing* mirato;

se, alla luce di quanto più sopra esposto, l'intera vicenda non possa iscriversi a pieno titolo nella storia delle « privatizzazioni all'italiana », per cui le grandi società a partecipazione pubblica hanno prima reso pubbliche le perdite e privatizzato i profitti, per poi tornare a far parte, in virtù di un inevitabile processo di concentrazione in atto anche nella nuova economia, nell'alveo della stessa società dalla quale erano state scorporate. (4-30859)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta nuova disciplinare per il rilascio delle concessioni televisive emanata dall'Autorità di garanzia delle comunicazioni, sta provocando contrarie prese di posizione da parte di numerose piccole imprese radio televisive;

in quanto lesiva del diritto di espressione, violando l'articolo 21 della Costituzione, la nuova disciplinare risulta chiaramente incostituzionale;

stabilendo per legge un numero prefissato di dipendenti e valutando le emittenti radio televisive principalmente sulla base dei volumi di fatturato, si rischia di affidare il rilascio delle concessioni, non guardando all'attività e al ruolo informativo svolto, ma solo sulla base di pure e semplici valutazioni commerciali;

il criterio dei punteggi attribuiti dalla disciplinare sembra sottolineare questo aspetto, che conferisce all'etere una funzione puramente commerciale, conferendo solo 50 punti alla qualità dei programmi;

tale succitato criterio di attribuzione dei punteggi mette a rischio diverse realtà del settore e di coloro che in esse operano, senza alcuna distinzione di graduatoria tra le emittenti informative-commerciali e

quelle monotematiche, che pure vengono distinte nella prima parte del regolamento;

la disciplinare non distingue le differenze di territorio nelle quali le diverse realtà radio-televisive operano, ad esempio, non tiene conto delle differenze orografiche che, specie in montagna, rendono « particolare » questo tipo di imprese —:

se non ritengano di valutare attentamente il pacchetto delle misure previste dall'Autorità per le comunicazioni, al fine di evitare che la nuova disciplina produca danni irreversibili al settore dell'emittenza radio televisiva;

se concordino con l'impostazione dirigista della disciplinare che non sembra in alcun modo tenere conto delle realtà di lavoro e di tessuto informativo che costituiscono l'emittenza radiotelevisiva locale;

se concordino con la filosofia da cui muove la nuova disciplinare, che traduce l'erronea presunzione che la piccola emittenza regionale e quella nazionale siano, sul piano aziendale ed economico la stessa cosa e che quindi possano essere sottoposte ai medesimi criteri valutativi;

se possano smentire le tesi di chi sostiene che l'introduzione del criterio del fatturato nella valutazione per le concessioni, possa tradursi in un vistoso aiuto ai titolari di imprese di emittenti che basano la loro attività prevalentemente o esclusivamente sulle televendite ed altre attività puramente commerciali. (4-30860)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Porto di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria non ha dato i risultati sperati, dovendo